

Da alcune settimane, Chiara Castellani assieme ad Alessandro Mareoscotti di Peacelink, si sono buttati in una nuova battaglia nonviolenta.

Il primo aspetto criminale è la tossicità neurologica del mercurio. Il secondo aspetto criminale è il razzismo insito nella pubblicità.



"Ndombe kele kitoko" (nero è bello): campagna contro il sapone al mercurio

Prendiamo in esame due tipi di sapone al mercurio: uno è svizzero, l'altro proviene dagli Emirati Arabi. L'origine da un paese europeo e da un paese in cui il colore della pelle è più bruno del nostro, ci ricordano i due aspetti più criminali di questa realtà africana...

ta di fertilità) dicendo alle studente della scuola infermieri che "Rita Levi Montalcini aiuta le donne nere, se volete divenire bianche perderete il diritto alla borsa di studio". Cercare di diventare bianche! La ditta "Extra Clair" produce altri schiarenti cutanei, a base di idrochinone anch'esso dermatossico...

Associazione Peacelink www.peacelink.it

Scheda

Chiara Castellani

A ventisei anni, una specializzazione in ginecologia e ostetricia, Chiara parte per il Nicaragua. E' il 1983. Con l'entusiasmo dei primi passi si dedica a far nascere "niños morenos con tanti capelli che, quando escono fuori, gridano l'inizio della loro grande avventura, in questa terra strana, audace. A Waslala, fra montagne del Nicaragua, diventa per necessità chirurgo di guerra sul fronte dei sanguinosi scontri fra sandinisti e contras.

Turchia condannata da corte europea

La Corte europea ha condannato la Turchia per le torture ai danni di detenuti sospettati di collegamento con il Pkk. I ricorrenti alla Corte europea per i diritti dell'uomo avevano sostenuto di essere stati sottoposti a trattamenti inumani durante la loro detenzione - avvenuta nel 1999 - a causa delle loro origini curde.

L'identità indiana forgiata in nome della diversità

A sessant'anni dall'indipendenza il sistema è basato ancora sulle caste sociali

Per il sessantesimo anniversario dell'indipendenza indiana gli assistenti sociali della squadra con cui lavoro siamo andati a mangiare a Punjab, e Champa e Raphazad sono stati i padroni di casa. Champa sedeva vicino a me e mi spiegava la diversità che è tipica della sua nazione, della chiusura delle caste e del fatto che lei e Raphazad non parlavano la stessa lingua, pur essendo tutt'e due indiani...



ora dobbiamo fare gli italiani "...e che una simile frase, qualche decennio dopo, non sarebbe mai passata nella mente del primo esponente moderno del nazionalismo indiano, Jawaharlal Nehru, perché l'India e gli indiani sono esistiti migliaia di anni prima che il leader promulgasse nel ventesimo secolo le sue idee politiche e non aveva alcun dubbio dell'identità, sua e tanto meno del suo popolo. La nazione indiana nata 60 anni fa con Mathama Gandhi e il primo ministro Nehru non era basata su nessuno delle caratteristiche convenzionali di nazionalismo: non esiste e non esisteva una lingua comune, non c'è una etnia comune, molto spesso "gli indiani" hanno particolarità etniche che dividono più con le nazioni contigue che con i loro stessi connati.

zionali (come i Bengalesi e gli abitanti del Punjab ad esempio). Non c'è una religione unica, l'India è un stato secolare che alberga in sé ogni religione conosciuta, e tanto meno c'è una chiusura territoriale, in quanto per legge chiunque abbia un nonno nato nei territori indiani (prima della definizione dei confini del 1947) può diventare cittadino indiano. Non posso però far finta di scordare poche ore dopo averle ascoltate le parole di Champa... la divisione tra caste è fortissima, non s'è mai visto un matrimonio misto tra classi di differente livello, e sostiene la mia amica, mai si vedrà. I piccoli terremoti di matrimoni misti sono accaduti, sono stati celebrati solo tra caste elevate e nelle grandi città. Tra le righe dell'articolo di Shashi Tharoor appare questo aspetto viene riportato. Ho chiesto a Champa... Ma se arrivo a 11' o s p e d a l e mezza morta e di guardia c'è un chirurgo di una classe più bassa, che faccio muoio o mi faccio operaio...? ---Ohhh, a questo non bada più nessuno, ma è impossibile che uno dell'élite scelga come avvocato uno di una casta differente dalla sua. I casi fortuiti nell'articolo di Shashi Tharoor continuano, e parla nel suo articolo di come l'America sia un melting pot (una pentola dove tutto si miscela) mentre per lui, l'India è un Thali che è una selezione di differenti piatti in differenti coppette che hanno ognuno uno specifico sapore e che sono complementari l'una con l'altra, e nel palato sono armonizzanti e gustosi. Come quelle che divide e assaporano insieme a Champa qualche ora fa, interrotte dai brividi di Raphazad - Yahoo India, long life India'.

Roberta Pavone

DIRITTI UMANI E CONFLITTI

Giorni birmani (parte seconda)

La giunta militare birmana più volte ha dato prova di tenere in scarso conto le norme e le pressioni internazionali. Lo scorso anno Ibrahim Gambari, inviato in rappresentanza del Segretario Generale ONU, ha effettuato due viaggi nel Myanmar, il primo in maggio e il secondo in novembre. Nel corso del primo nulla ha potuto nei suoi sforzi volti a ottenere che fosse revocato il provvedimento che dispone gli arresti domiciliari in isolamento di Daw Aung San Suu Kyi (unica figura, fra coloro che non hanno conseguito il Premio Nobel per la Pace, che è stato fruito del diritto alla libertà personale); dopo la seconda visita di Gambari le autorità birmane hanno disposto la chiusura di cinque uffici aperti dal Comitato Internazionale della Croce Rossa (ICRC) nel Paese. In precedenza, per ben cinque anni, un diplomatico malaysiano (Razali Ismail) aveva portato avanti, in rappresentanza del Segretario Generale ONU, vari sforzi finalizzati a instaurare colloqui fra vertici militari e rappresentanti dell'opposizione politica birmana. Tuttavia i vertici militari sembrano controllare saldamente lo svolgimento della vita in Birmania, sia dal punto di vista politico-istituzionale che sul versante economico.

criteri di neutralità nell'operare; pertanto preferisce muovere i propri rilievi critici in maniera confidenziale, con grande discrezione, alle parti coinvolte in conflitti armati. Tuttavia a fine giugno il presidente dell'ICRC, Kellenberger, ha pubblicamente criticato le autorità birmane per gli abusi dei diritti umani, che causano "immense sofferenze" ai detenuti e in generale ai civili; ha altresì denunciato pubblicamente che la giunta militare (in quanto tale, obbligata al rispetto delle Convenzioni di Ginevra sul diritto umanitario bellico) al potere nel Myanmar ha ripetutamente violato le norme di diritto internazionale umanitario, attuando uccisioni di civili, costringendo i prigionieri a lavorare per trasportare equipaggiamento militare in zone che sono teatro di combattimento (e nelle quali sono peraltro abbondantemente disseminate le mine anti-uomo), distruggendo derrate alimentari nei villaggi attraversati durante le marce di spostamento delle truppe. La denuncia dell'ICRC è circostanziata, basata su migliaia di interviste a testimoni, effettuate nel periodo



2000-2005. L'ICRC ha anche precisato che la maggior parte degli abusi rilevati ha avuto luogo nell'area orientale del territorio birmano vicina al confine con la Thailandia, nella quale da alcuni decenni l'esercito birmano è impegnato a combattere gruppi insurrezionali - ad esempio l'Unione Nazionale Karen - formati nell'ambito di minoranze etniche. L'ICRC riferisce che in quell'area sono frequenti gli attacchi militari a civili appartenenti a minoranze etniche. Inoltre sono spesso severe le restrizioni imposte riguardo alla libertà di movimento, il che talvolta rende pressoché impossibile a molti civili di spostarsi dai loro villaggi per andare a lavorare nei terreni agricoli. Ciò aggrava ulteriormente la già di per sé precaria condizione di vita di quelle popolazioni e, unitamente alle azioni militari, contribuisce a creare un clima di costante timore, che induce infine molti civili a rendere ancora più consistente il numero degli sfollati interni e di coloro che cercano scampo all'estero. Ad esempio, di recente il Jesuit Refugee Service ha riferito che sono circa 105000 i rifugiati presenti in Malaysia; di questi, 12000

provengono dalla Birmania e appartengono al gruppo etnico Rohingya. L'Appello di Ginevra è un'organizzazione non governativa che si prefigge come scopo di convincere gruppi armati non-statali, impegnati in conflitti contro forze armate statali, a non utilizzare, né fabbricare, né ammassare mine anti-persona. In quanto entità non statale, tali gruppi non hanno titolo per aderire al Trattato di Ottawa del 1997 per la messa al bando delle mine anti-uomo; spesso, tuttavia, tali gruppi si impegnano unilateralmente a rispettarne comunque le disposizioni; ad esempio, ha riferito l'Appello nel suo rapporto annuale 2005, agli inizi di quell'anno un gruppo birmano, il Fronte Nazionale Chin (CNF), ha avviato colloqui con esponenti dell'Appello stesso, per conoscere nei dettagli le disposizioni sulla messa al bando, avendo riscontrato che le mine mettono gravemente a repentaglio l'incolumità sia dei combattenti del CNF stesso che dei civili. Che ne è di Aung San Suu Kyi? Come ogni anno, la giunta militare birmana in maggio è chiamata a decidere se prolungare di un ulteriore anno la vigenza del decreto che non dispone la detenzione agli arresti domiciliari, in isolamento pressoché totale e sotto accurata sorveglianza. Nonostante le pressioni internazionali, con puntuale precisione il 27 maggio 2007 è stato decretato il prolungamento della detenzione.

Giovanni Caputo